**TERZA UNIVERSITA’ BERGAMO CORSO : CITTA’ D’ARTE**

**Quinta lezione: giovedi 18 aprile 2024**

**“TORINO” PRIMA CAPITALE D’ITALIA**

1. **TORINO** fu fondata dai Celti Taurini sulla sponda sinistra del Po alla confluenza della Dora Riparia; divenne città romana col nome di “**Colonia Augusta Taurinirum”** nel 29 a.C. laddove convergevano le strade romane dirette ai valichi alpini e le vie consolari provenienti da “Piacenza” (via Emilia) e da “Ticinum” (Pavia). Il territorio,

situato tra le Alpi, le colline del Monferrato e gli Apennini allo sbocco della valle di Susa, si apriva al **Monginevro**, frequentato già nella preistoria, e al **Moncenisio** più a nord, aperto nell’alto Medioevo col monastero benedettino di Novalesa inaugurato dal re longobardo **Liutprando** nell’VIII° secolo.

**2**)L’invasione longobarda del 569 dalle Alpi Giulie si era estesa nel Veneto, nella Lombardia e nel Piemonte, dove **Agilulfo** sposo della cattolica regina Teodolinda (584-627) ebbe stabile sede a Torino nell’attuale porta Palatina. Con la sconfitta dei Longobardi ad opera di **Carlomagno** nel 774, Torino entrò nel Sacro Romano Impero, preparandosi ad accogliere i **Savoia** che vantavano origini germaniche, rese civili dopo che i Sassoni avevano accettato la sottomissione del loro sovrano Vitichingo a Carlomagno. Geograficamente la **regione della Savoia** si situava nella striscia tra il Mare del Nord e il Mediterraneo -che passa per le Fiandre, l’Alsazia, la Lorena, la Provenza-, cioè nella faglia che dalla divisione dell’impero di Carlomagno dell’842 -**Giuramento di Strasburgo** tra Carlo il Calvo e Ludovico il Germanico- alla II^ guerra mondiale ha costituito per oltre un millennio il confine inquieto della storia europea tra Francia e Impero.

**3)**Il capostipite della famiglia Savoia fu **Umberto Biancamano,** che visse nell’XI° secolo all’interno del sistema feudale carolingio: dopo di lui i Savoia parteciparono alle campagne militari che contrapponevano l’Europa cristiana all’avanzata turca, prima nel nome del santo **patrono Maurizio**  -soldato martire capitano della Legione romana Tebea- e poi della più preziosa loro reliquia, la “**Sindone**”, scomparsa da Costantinopoli nel saccheggio veneziano del 1204 e giunta a Chambery nel 1453, della quale fu devotissimo il duca **Carlo II° “il buono**” -1504-1553- (la <<**vera icona**>> sarebbe stata fotografata da Secondo Pia nell’ostensione del 1898 e poi donata nel 1983 per volontà testamentaria dall’ultimo sovrano Savoia alla Santa Sede).

Figlio e successore di Carlo II° fu **Emanuele Filiberto** (1553-1580) che, con la vittoria di **San Quintino** nelle Fiandre a favore di **Filippo II°** d’Asburgo contro **Enrico II°** di Francia, segnò la definitiva conclusione dell’espansione francese iniziata nel 1494 con la discesa di Carlo VIII° in Italia e l’affermazione nella nostra penisola dell’egemonia spagnola, destinata a durare fino al ‘700. Dopo San Quintino (**10 agosto 1557** giorno di **San Lorenzo**) Emanuele Filiberto rinfoderò la spada (monumento in piazza San Carlo) e si dedicò alla ricostruzione dei suoi Stati col trasferimento a Torino della corte, della piazzaforte militare e dei simboli religiosi (la Sindone giunse a Torino nel 1578 nell’occasione offerta da **Carlo Borromeo** partito da Milano per venerarla).

**4)** La città fu ricostruita dal figlio di Filiberto, **Carlo Emanuele I°** (1580-1630) sulla falsariga dei quartieri romani affacciati sul decumano ovest-est passante per Porta Decumana e Porta Pretoria -oggi via Garibaldi e via Verdi- e sul cardo sud-nord (ruotato verso oriente in congruenza con gli alvei fluviali). Ascanio Vitozzi progettò la **Piazza Castello,** con al centro il “castello” edificato nel ‘200 da Guglielmo VII° del Monferrato e passato poco dopo ai **Savoia-Acaia** -oggi “Palazzo Madama”- e a nord il palazzo ducale -oggi Reale-. Dopo la morte del Vitozzi (1615) la prima **addizione** verso sud (**Porta Nuova**) fu progettata da **Carlo Castellamonte** con la Via Nuova (oggi via Roma) e realizzata in occasione dell’ingresso nel 1620 di Cristina di Borbone -figlia del re di Francia Enrico IV°- come sposa di Vittorio Amedeo figlio e poi successore del duca. Alla metà della Via Nuova la **piazza San Carlo** -la più bella di Torino- è delimitata a sud dalla chiesa di Santa Cristina (1639) e dalla chiesa di San Carlo che ne riprese l’impianto e la facciata (col bel bassorilievo di Emanuele Filiberto comunicato da San Carlo). La **seconda addizione** rivolta ad est verso il Po (via Po) fu promossa da Cristina, sposa del duca Vittorio Amedeo I° (1630-37), ad opera di **Amedeo Castellamonte** figlio di Carlo,che la arricchì con portici continui interrotti soltanto dalla chiesa di **San Francesco di Paola** in risposta alla particolare devozione della duchessa.

 **5**) La precoce morte del duca (1637) lasciava un paese diviso tra la città schierata con la Spagna degli Asburgo rappresentata dal **principe Tomaso di Carignano** fratello del duca sovrano defunto e Madama **Cristina** quale reggente per il figlio Francesco di Paola Giacinto **Carlo Emanuele II°, duca** dal 1637 al 1675 -l’ “*Adriano del Piemonte*”-, che impose nella città lo stile francesizzante amato dalla madre reggente, e continuato anche dopo la morte di lei (1663), perché il duca aveva intanto sposato una seconda “Madama Reale” francese, **Giovanna Battista Savoia Nemours** che, pure lei, mantenne la reggenza dopo la morte del marito (1675) nel nome del figlio minorenne **Vittorio Amedeo II°** (duca dal 1675 al 1730). Nel lungo periodo delle due Madame Reali 1630-1683 nella Torino divisa tra spagnoleschi e francesizzanti convivevano due stili molto diversi ma funzionali all’armonia politica, quello manieristico-neoclassico di Amedeo di Castellamonte (1610-83) e quello barocco-borrominiano del teatino **Guarino Guarini** (Modena 1624-Torino 1683) -il primo rappresentava l’immagine del solido potere in facciate estese e portici di taglio orizzontale e urbanistico, il secondo celebrava la mistica del potere <<per grazia divina>> con la spinta verticale neogotica e la curva barocca calata dal cielo- mentre la varietà stilistica cospirava ad affratellare i due poli rivali-. Per i **Savoia** Guarini progettò le cupole di San Lorenzo -per esaltare la vittoria del 10 agosto 1557- e della Sindone (sotto la quale nel 1694 sarebbe stata riposta la preziosa icona); per i **Carignano**  il Palazzo, situato tra la “prima e la seconda addizione” verso il Po, con una facciata concavo-convessa desunta dal progetto di G.Lorenzo Bernini per il Louvre (con questo richiamo regale quel palazzo diventava un “*centro di comando*” parallelo a quello sabaudo originario, fino a sostituirlo: Carlo Alberto nacque qui come pure il figlio, il futuro re d’Italia).

 La pace familiare fu favorita dalle distanze delle residenze ducali dal Centro Città: mentre dal 1557 (S. Quintino) Torino era diventata la capitale, dove si accentrarono i poteri ministeriali finanziari giudiziali, il principe preferiva per sé palazzi “**fuori città**” anche per difendersi dalle sommosse interne diventate più frequenti con l’accentramento ufficiale in città ( come avvenne a Versailles per Luigi XIV°, all’Escorial per Filippo II°, Windsor per Elisabetta, a Schönnbrunn per Giuseppe I° d’Asburgo). Nel **Castello del Valentino** realizzato come residenza di campagna -su una donazione del suocero Carlo Emanuele I°- Cristina, Madama francese, trovò rifugio nella lotta con i Carignano filo spagnoli e lì celebrò tra feste la pacificazione segnalando nel contempo in tal modo la distanza tra il sovrano e la nobiltà recalcitrante.

**6) L’anno 1683** segna però la crisi dell’armonia familiare e politica: la morte quell’anno dei due grandi architetti che la avevano favorita coincide con la **liberazione di Vienna** dall’assedio turco restituendo alla Torino sabauda (con la “**pace cristiana**” dell’Europa) le radici della famiglia che si trovavano nel Sacro Romano Impero carolingio: **Vittorio Amedeo II°** compiva allora il 18° anno di età, quando decise di assumere pienamente il potere rifiutando la reggenza della madre. Ciò gli permise nel 1701 (allo scoppio della “**guerra di successione spagnola**” -1701-1713-, con la quale in Spagna agli Asburgo succedevano con Filippo V° i Borbone) di passare dal campo francese sostenuto dalla madre a quello originario **asburgico**, dopo la promessa di Vienna di espansione territoriale nell’agognata Lombardia. L’annessione al Piemonte di Asti, del Monferrato, della Lomellina -fino al Ticino-, garantiva da una parte ai Savoia di governare uno Stato in grado di interagire coi maggiori soggetti politici del continente, e dall’altra a “Vienna liberata” di disporre nell’ingrandito Piemonte di uno “**Stato cuscinetto**” -tra Austria e Francia- di sicura lealtà asburgica.A loro voltagli Asburgo, perdendo l’eredità spagnola, guadagnavano una più solida posizione nel continente col Governatorato della Lombardia, col Vice regno di Napoli, con le Fiandre spagnole, mentre Vittorio Amedeo II° con l’ingrandito Piemonte, in qualità di sostenitore dell’Impero e di avversario della Francia, otteneva la dignità regia nel Mediterraneo, dapprima come re della **Sicilia** (1713) e poi della **Sardegna** (1720)-

**7)** A partire dal 1713 i Savoia dovevano trovare un urbanista che desse alla loro capitale monarchica un assetto adeguato al nuovo contesto europeo: lo trovarono nel siciliano **Filippo Iuvara** (Messina 1678-Madrid 1730) che si era formato a Roma alla scuola di Carlo Fontana e che avrebbe portato nella Torino regia quella moderna “**romanità**” che avrebbe soppiantato la dipendenza artistica francese con gli interventi 1) a Superga (dal 1717), 2) in palazzo Madama (1718), 3) a Stupinigi (dal 1729). La reale chiesa di **Superga** -futuro mausoleo dei re di Sardegna- era stata concepita in risoluzione di un voto mariano fatto dal duca durante l’assedio francese di Torino nel 1706, ma, grazie alla sua posizione collinare ai margini del Monferrato, l’imponente costruzione diventò decisiva anche per l’immagine artistica della città comprendendovi il paesaggio che metteva in dialogo col sito montuoso le nuove strutture architettoniche di ascendenza romana. (il **Panteon** adrianeo, **Sant’Agnese** di piazza Navona, **S. Pietro** michelangiolesco). **2)** Il cantiere di **Palazzo Madama**, destinato a Giovanna Battista lì confinata dal 1683 fino alla morte (1724), fu realizzato solo nel lato ovest -nella facciata di nove campate finestrate di ordine gigante e nello scalone a rampe unite da un aereo ripiano centrale illuminato dai finestroni-. **3)** Un trionfo di luce è soprattutto il salone della **palazzina di caccia di Stupinigi** aperta a 360 gradi -a croce di sant’Andrea- sui boschi e sui prati di caccia con un grande viale di collegamento alla Città.

 **8)** Il **Palazzo Reale,** che prima dell’insediamento di Emanuele Filiberto (1562) era stato Palazzo vescovile accanto alla Cattedrale, fu ricostruito dai Castellamonte sul modello del romano Palazzo Farnese con cortile porticato, restando sede dei Savoia fino al 1799 quando **Carlo Emanuele IV° “***l’esule***”** lo abbandonò ai giacobini francesi che lo spogliarono. A ridargli il rinascimentale splendore fu **Carlo Alberto Carignano “*il magnifico*”** (1831-49) che, dopo la profanazione francese, volle poggiare su basi civili, culturali e religiose il progetto “risorgimentale” del nuovo secolo, mentre a Roma nel 1646 al camaldolese Gregorio XVI Cappellari succedeva il liberale Pio IX Mastai Ferretti e a Milano Verdi rappresentava alla Scala con strepitoso successo “*I Lombardi alla prima crociata”* (1834). Dopo l’occupazione francese Torino acclamò la restaurazione di **Vittorio Emanuele I°** *“il tenacissimo***”** (1802-21) -fratello dell’ “*esule”-* che eresse al di là del Po la neoclassica chiesa della “**Gran Madre di Dio**” a un secolo dalla dedica mariana di Superga.

  **9)**La Torino dell’800 intendeva aprirsi a un più grande futuro rispetto a quello della “restaurazione” viennese ricuperando radici culturali più antiche e più solide nella **classicità** greco-egiziana amata da **Carlo Felice** (1821-31) fratello dell’ “*esule”* e del “*tenacissimo*” e nel **Rinascimento artistico-cristiano** curato dal cugino Carignano “*magnanimo”*. Mentre Carlo Felice radicava le promesse del suo Risorgimento sulle memorie della plurimillenaria civiltà egizia, Carlo Alberto inaugurava nel 1832 nel Palazzo Madama la “**Galleria Sabauda**” esosteneva le “**Opere pie**” della tradizione cattolica. Col suo attivo interessamento **Carlo Falletti di Barolo** (1782-1838) sindaco di Torino negli anni ’20 con la moglie **Giulia Colbert** (1786-1864) fondò congregazioni religiose (le suore “*Maddalene*” e del “*Buon Pastore*” nacquero nel 1833) e ospedali -preziosi nel colera che colpì la città nel 1835- (mentre la coppia accoglieva come bibliotecario **Silvio Pellico** che, liberato dalle <<**mie prigioni**>> morì nel Palazzo Falletti di Barolo nel 1854); nel 1832 **Giuseppe Cottolengo** (1786-1842) fondò in un’area vicina al Palazzo Falletti di Barolo la <<**Piccola casa della Divina Provvidenza**>>; nel 1846 **Don Giovanni Bosco** inaugurò nell’attuale piazza Maria Ausiliatrice attigua al Cottolengo il primo oratorio salesiano con le scuole frequentate dai ragazzi sbandati della famigerata periferia nord-ovest della città.